

ECONOMIA

Politiche attive del lavoro, Brescia non spende 10 milioni di euro del Pnrr

La Cisl lancia l'allarme: fondi scadono a dicembre. A fine novembre solo 500 i lavoratori riqualificati

Il caso

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Incapaci di spendere i soldi del Pnrr. Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità mai vista prima nel nostro Paese, investimenti strategici, rivitalizzazione infrastrutturale del Paese, garanzie di occupabilità per i lavoratori. Eppure, man mano che passano le settimane ed i mesi, si registra una preoccupante difficoltà di spesa dei fondi: un cortocircuito burocratico che tocca indistintamente tutte le regioni d'Italia dal Nord al Sud del Paese, come pure la Lombardia, motore economico del Paese.

È il caso delle risorse messe a disposizione dall'Europa, e distribuite alle regioni per le politiche attive del lavoro, ovvero la rioccupabilità dei lavoratori disoccupati. Entro la fine del 2022 Brescia rischia di perdere oltre 10 milioni di euro del progetto Gol, sigla che sta per «Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori».

«Serve un confronto e un'azione coordinata tra gli attori in campo»



Paolo Reboni
Segretario aggiunto Cisl

tori. A lanciare il grido d'allarme è il segretario provinciale aggiunto della Cisl bresciana, Paolo Reboni, che da tempo segue da vicino questo dossier.

Le risorse. Con i fondi del Pnrr, il Governo Draghi ha stanziato per il quadriennio 2022-2025 la bellezza di 4,5 miliardi di euro. Somma ripartita a livello regionale in modo proporzionale in base alle dimensioni ed ai bisogni: alla Lombardia sono andati oltre 600 milioni; 140 i milioni da spendere entro il 2022, di questi 15 milioni sono stati destinati alle iniziative per formare e rioccupare lavoratori in provincia di Brescia.

«La Lombardia è stata tra le prime in Italia ad attivare il progetto Gollo scorso giugno - spiega Paolo Reboni -, identificando 14.000 persone disoccupate da coinvolgere nella nostra provincia. Ma il budget di spesa assegnato di 15 milioni di euro non è stato ancora speso. Siamo molto preoccupati, oltre 10 milioni di euro rischiano di andare persi se non verranno spesi entro l'anno».

Lettera alla Provincia. Il tema è stato sollevato più volte nei

mesi scorsi. Con una lettera inviata al consigliere della Provincia, Filippo Ferrari, con delega alla Formazione Lavoro e Attività Produttive, del 7 aprile 2022, la Cisl e 15 Enti - Agenzie accreditate ai servizi alla formazione e lavoro (privati e pubblici) ribadivano la necessità di costituire un tavolo di confronto permanente territoriale: «Collaborare e condividere sono due verbi che, pur essendo più volte richiamati da legge e direttive nazionali e regionali, non sono realmente resi fattivi - spiega Reboni -. Bisogna rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato, rafforzare i principi di trasparenza, accessibilità ai servizi alla formazione e lavoro. Creare reti per sviluppare intensi rapporti di collaborazione e condivisione».

I numeri. La Provincia di Brescia deve sviluppare entro il 31 dicembre almeno 3.500 riqualificazioni. In altri termini deve identificare 3.500 disoccupati, inserirli in progetti formativi e riqualificanti per l'inserimento lavorativo. A fine novembre siamo solo a 500: gli obiettivi reinserimenti lavorativi sono lontanissimi.

«Il progetto Gol non prevede solo assessment, ma azioni di riqualificazione e inserimento lavorativo, non basta fare carte, è necessario un forte coinvolgimento degli operatori accreditati al lavoro e formazione - spiega Reboni -. Inserire un lavoratore vuol dire avere progetti di avvio delle attività assegnando ad ogni persona una "dote formativa"».

Serve un confronto. La Cisl bresciana sollecita da mesi un confronto e un'azione coordinata dei Centri per l'impiego con gli enti privati ac-



Il progetto Gol non ingrana a Brescia. Solo 500 i lavoratori inseriti in progetti di riqualificazione

creditati (86 tra enti e Agenzie per il lavoro accreditati per inserimento lavorativo e 130 Enti formativi, in molti casi doppio accreditato). «I dati a fine novembre sono drammaticamente negativi - chiosa con rammarico Reboni -, La giusta logica di collaborazione tra pubblico e privato era procedere insieme e parallelamente: si capiscono i bisogni, si scambiano i dati e si svolgono progressivamente le azioni sulle persone. Ma a Brescia non è successo».

Il nodo privacy. Cosa non è andato per il verso giusto? «Ad esempio le informazioni sui disoccupati erano drammaticamente riservate per una maldestra questione di privacy. È impensabile, aver te-

IL PNRR

I fondi per il lavoro.

Con i fondi del Pnrr, il Governo Draghi ha stanziato per il quadriennio 2022-2025 la bellezza di 4,5 miliardi di euro per la rioccupabilità dei lavoratori. Alla Lombardia sono andati oltre 600 milioni; 140 i milioni da spendere entro il 2022, di questi 15 milioni per iniziative per formare e rioccupare lavoratori in provincia di Brescia.

500 reinserimenti.

La Provincia di Brescia deve sviluppare entro il 31.12.2022 almeno 3.500 riqualificazioni. A fine novembre siamo a 500: gli obiettivi sono lontanissimi.

nuto nel cassetto 14.700 persone e pensare che in un mese si rovesci su Enti e Agenzie per il lavoro la gestione della riqualificazione e reinserimento lavorativo. Per programmare - conclude il segretario della Cisl Paolo Reboni -, qualsiasi ente deve conoscere la platea di persone che gli verranno affidate, non avere i nomi con il contagocce, pubblico e privato si devono scambiare elenchi magari stabilendo il doppio criterio della territorialità e delle caratteristiche delle persone valutate con l'assessment. Non è solo una questione economica, ma una sottovalutazione culturale e sociale. Investire sulla rioccupabilità delle persone vuol dire investire sul lavoro e non sull'assistenza». //

IL PUNTO

I cambiamenti dell'economia e le trasformazioni tecnologiche richiedono un continuo adeguamento della forza lavoro

OCCASIONE IRRIPETIBILE PER RAFFORZARE LE COMPETENZE

Elio Montanari

Il tema è di quelli ineludibili. I cambiamenti dell'economia e le trasformazioni tecnologiche richiedono un continuo adeguamento delle competenze dei lavoratori, spesso requisito fondamentale per il loro ricollocamento nel mercato del lavoro. In Italia, nel 2021, il 9,9% della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha partecipato ad attività formative con un leggero divario rispetto alla media europea (10,8%). Ma se la quota di occupati che in Italia ha partecipato ad attività formative risulta in linea con la media europea (11,4%) le differenze con l'Europa si osservano soprattutto per i disoccupati, che dovrebbero rappresentare i principali destinatari delle azioni di riqualificazione e aggiornamento delle competenze per ricollocarsi nel mondo del lavoro. In Italia, solo il 6,8% dei disoccupati, nel 2021, ha partecipato ad attività di formazione contro il 12,7% media Ue. Eppure, nell'ambito delle iniziative ritenute necessarie ad accompagnare la ripresa economica, dopo la crisi dovuta alla pandemia, sono stati messi in campo strumenti importanti, con risorse davvero ingenti. Una cosa mai vista. Tra questi il programma Gol che è un'azione di riforma prevista dal Pnrr per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Un Programma, attuato dalle Regioni, che dispone di risorse pari a 4,4 miliardi di euro ed, entro il 2025, dovrebbe coinvolgere 3 milioni di beneficiari, di cui 800.000 in attività formative,

GOL: IL BUDGET DELLA REGIONE PER IL 2022

DATI IN EURO	TOTALE	di cui a servizi/misure su Pnrr	di cui a servizi/misure su altre fonti
Assessment	2.170.292	1.134.992	1.035.300
PERCORSO 1 Reinserimento lavorativo	18.952.743	13.551.752	5.400.991
PERCORSO 2 Upskilling	28.903.032	18.812.904	10.090.128
PERCORSO 3 Reskilling	31.060.158	25.206.944	5.853.213
PERCORSO 4 Lavoro e inclusione	46.655.328	38.185.860	8.469.468
PERCORSO 5 Ricollocazione collettiva	12.191.400	10.915.548	1.275.852
TOTALE BUDGET 2022	139.932.952	107.808.000	32.124.952

FONTE: Regione Lombardia

infogdb

300.000 delle quali relative alle competenze digitali. Gol, nelle ambizioni, dovrebbe ridisegnare i servizi per il lavoro offrendo percorsi personalizzati di ingresso o reingresso al lavoro ai lavoratori con ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito, ai lavoratori fragili, alle persone disoccupate senza sostegni al reddito. Il Programma prevede un'offerta di servizi integrati, basati su una cooperazione tra i servizi pubblici e privati con percorsi di accompagnamento al lavoro, di aggiornamento o riqualificazione professionale, e percorsi in rete con gli altri servizi territoriali nel caso di bisogni complessi, quali quelli di persone con disabilità o con fragilità. Obiettivi ambiziosi con un target ampio e un cronogramma che, per restare all'attualità, prevede per la Regione Lombardia, per il 2022, 69.060 persone trattate, ovvero che abbiano ricevuto un servizio di assessment e 10.116 persone formate, delle quali 6.906 per competenze digitali. Con tanto di obiettivi mensili che, per il trimestre ottobre-dicembre 2022, si traducono, in provincia di Brescia, in 3.490 persone da formare, 1.310 delle quali con competenze digitali. Tanta roba e una mole di risorse mai viste, poiché il budget per Regione Lombardia previsto per il 2022 sfiora i 140 milioni di euro. Un'occasione irripetibile per rafforzare le competenze dei lavoratori e, insieme, dare risposte alla pressante richiesta di manodopera specializzata da parte delle imprese.